

Pompei, città ricca di storia e cultura, è una delle mete turistiche più gettonate al mondo e più apprezzate da quanti amano tuffarsi nel passato per rivivere la storia che ci ha preceduti. La presenza degli scavi archeologici della città antica, seppellita e immobilizzata nella sua quotidianità da una coltre di cenere e lapilli durante l'eruzione del Vesuvio del 79, ha, inutile dirlo, profondamente condizionato la scelta della nostra ricerca. Negli anni molto spesso l'area archeologica di Pompei è assunta agli onori della cronaca - nazionale e internazionale - per vicende di cattiva conservazione e di scarsa valorizzazione, gettando un'ombra oscura su questa straordinaria ricchezza. E, ogni volta che ciò è accaduto, si sono susseguite le promesse di interventi urgenti di messa in sicurezza, di restauro, di valorizzazione e promozione. Chi non ha sentito parlare del "Grande Progetto Pompei"?

Si capisce bene dunque perché il nostro pensiero si sia naturalmente rivolto agli scavi. Da buoni pompeiani, consapevoli delle preziosissime risorse e ricchezze custodite nel nostro territorio, abbiamo avvertito un'esigenza, che crediamo debba riguardare tutta la comunità: dare il nostro contributo perché Pompei possa crescere e svilupparsi sempre di più, ma in una dimensione armonica, rispettosa della nostra millenaria storia e della nostra identità.

Questa esigenza si è trasformata immediatamente in una serie di domande, che ci hanno subito molto appassionato: l'Unione Europea finanzia interventi e progetti che riguardano l'area archeologica? Se sì, quali sono? Come sono stati spesi - o come vengono spesi - questi soldi? Con quali obiettivi?

A suggerirci queste domande è stato il lavoro di approfondimento che abbiamo condotto in classe insieme alla nostra docente e al volontario dell'associazione Libera, nostro partner in questo progetto. Con loro, abbiamo innanzitutto scoperto il mondo di ASOC, cogliendone gli aspetti di innovatività. Un mondo fatto di cittadinanza consapevole, di utilizzo di nuove tecnologie, di curiosità, di voglia di sapere. Una scoperta appassionante ed entusiasmante, che ci ha spinto a ragionare a fondo di monitoraggio civico, di trasparenza dei dati e delle informazioni, di lotta alla corruzione e al malaffare, di impegno e responsabilità. Abbiamo parlato di politiche di coesione, di sviluppo, di Europa e delle opportunità che derivano dall'esserne parte.

La curiosità di scoprire le eventuali connessioni tra tutto questo e il nostro territorio si è ulteriormente rafforzata. Mano al mouse dei nostri pc, ci siamo immersi nel portale OpenCoesione. Ed è stata subito una nuova scoperta, che avvalorava le nostre intuizioni: Pompei e i suoi scavi non potevano non avere a che fare con le politiche di coesione e con i finanziamenti europei. Subito ci hanno colpito i numeri relativi ai progetti finanziati con fondi europei e destinati agli scavi. Il Parco Archeologico è il primo soggetto attuatore in termini di finanziamento e l'83% dei progetti ha a che fare con il tema della cultura e del turismo. Di fronte alle centinaia di progetti finanziati, ci si è aperto un mondo. Ma anche un dubbio: come fare a sceglierne uno solo? Dopo una lunga e movimentata discussione, abbiamo concordato che il criterio migliore da seguire fosse quello di individuare l'entità del finanziamento e poi approfondire. Ed è così che siamo giunti alla nostra scelta: "LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEI FRONTI DI SCAVO E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO". Un progetto finanziato con 19.423.600 euro. Una cifra enorme. E un grande obiettivo: recuperare e valorizzare le risorse materiali e immateriali presenti

nel nostro territorio, da sempre un polo privilegiato di attrazione culturale e turistica. Il progetto fa parte del ciclo di programmazione 2014-2020 ed è dunque attualmente in corso. Una ragione in più per monitorarlo! Il progetto è iniziato nel luglio del 2017 e la sua chiusura è prevista entro il mese di maggio del 2019. Giusto in tempo per seguirlo fino alla fine. Il MIBAC è il suo programmatore, mentre l'attuatore e beneficiario è il Parco Archeologico di Pompei. Infine, un elemento che ci ha molto colpito: a fronte di un finanziamento così corposo, i pagamenti effettuati sinora ammontano a soli 4.630,50 euro. Un po' poco. Altre domande, altre curiosità, altre scoperte da fare...

Insomma, c'eravamo. Il progetto da monitorare c'era. Ma mancavano un bel po' di cose ancora, a cominciare dal nome e dal logo del nostro team. E allora, al lavoro. L'attività di brainstorming ci ha portato via un bel po' di tempo, ma alla fine è stata utile. C'era bisogno di tenere dentro tutto: gli scavi, i dati, antichità e modernità. Di parola in parola, è arrivata l'intuizione. Cosa fa l'archeologo? Scava tra la polvere del tempo per riportare alla luce. Cosa fa un cittadino monitorante? Scava alla ricerca di informazioni e dati. Era la strada giusta. Scavi e dati, rimuovere la polvere, illuminare, riportare alla luce... SCAVODATI! Ci è piaciuto subito. Era il nostro nome (anche perché "scavodare" nel nostro dialetto significa proprio "scavare").

Ecco dunque spiegato il nome del nostro team: "Gli Scavodati". Intrigante, misterioso e accattivante. E del resto, la scelta di questo nome appare immediatamente in stretta relazione innanzitutto con il luogo di interesse del nostro monitoraggio, ossia il parco archeologico, nel quale noi metaforicamente vogliamo scavare nella polvere indefinita dei dati e delle informazioni disponibili, per riportarle alla luce, per illuminarle, affinché il nostro lavoro possa rivelarsi utile all'intera cittadinanza. I nostri designer, galvanizzati dalla scelta del nome e dai suoi numerosissimi rimandi, si sono messi all'opera sul logo. Abbiamo deciso di adottare un design minimale ma efficace, giovando con la grafica sovrapponendo elementi che potessero mettere in relazione il tema degli scavi archeologici con quello della ricerca di informazioni. Ecco l'idea della lente di ingrandimento, il cui manico è sostituito da una colonna antica, che ricorda molto da vicino quelle presenti all'interno degli scavi. Sotto la lente, un libro e il nome del team. I colori: il bianco e il rosso, rigorosamente pompeiano. Una scelta stilistica molto semplice che però riassume bene l'obiettivo principale e la traccia di lavoro della nostra ricerca.

Scelto il progetto, definito il nome e il logo del team, ci siamo divisi ruoli e compiti e abbiamo definito obiettivi e target della nostra ricerca. Ci rivolgiamo innanzitutto ai nostri concittadini, per accompagnarli alla scoperta del loro territorio e delle ricchezze che custodisce, per raccontare loro che esiste un altro modo di esercitare la cittadinanza, declinandola cioè nel segno della responsabilità. Si tratta di voler conoscere, capire, approfondire. Ecco gli obiettivi: si fa abbastanza per valorizzare la risorsa degli scavi archeologici? Si può fare di più? E quello che si fa, si fa bene? Come vengono spesi tutti questi soldi? E con quali modalità? Finanziano progetti veramente efficaci? E nello specifico del progetto scelto da noi, in cosa consiste? Sta procedendo speditamente? I tempi per l'ultimazione dell'intervento saranno rispettati?

E poi ancora domande: chi può darci le risposte a questi interrogativi? A quali figure, istituzionali e non, dobbiamo rivolgerci?

Insomma, il lavoro che ci attende non è per niente facile. E pensare che ce lo siamo scelti da soli! Ma la curiosità a questo punto è davvero tanta. I dati raccolti in rete sul contesto nel quale ci muoviamo del resto sembrano darci ragione sulla bontà della scelta che abbiamo compiuto: dai 2.165.739 visitatori del 2000 si arriva ai 3.418.733 del 2017. E per il 2018 (dati fino a tutto il mese di novembre) hanno già visitato gli scavi 3.511.962 persone. Un trend in crescita continua. Una risorsa straordinaria per la nostra città. Noi non potevamo che occuparci di questo. Che, a ben vedere, significa occuparci del nostro futuro a partire dal nostro passato.